

# **José Pedroni, le sue radici piemontesi e la sua vita**

**Giancarlo Libert**

José Bartolomé Pedroni nacque a Gálvez in provincia di Santa Fe il 21 settembre 1899; il padre Gaspare era nato a Besozzo in provincia di Varese il 5 gennaio 1863 e di professione era costruttore edile. La madre, Felisa Fantino nata il 17 giugno 1870 a Portacomaro nei pressi di Asti, era di professione filandaia.

Del poeta José Pedroni abbiamo già avuto modo di parlare in un precedente articolo su Maria Robotti (Maria de Alcorta); una prosa di Pedroni era proprio dedicata a questo personaggio<sup>1</sup>.

Ricostruiamo alcune vicende della madre di José Pedroni desunte dai documenti ritrovati presso il comune di Portacomaro e da una lettera che ella scrisse all'età di 73 anni, conservata presso il Museo Pedroniano inaugurato nel novembre 2014 a San Carlos Norte in provincia di Santa Fe<sup>2</sup>.

Nell'archivio comunale di Portacomaro, viene registrato il seguente atto:

*L'anno mille ottocento settanta addi diciannove del mese di Giugno ore sette antimeridiane in Portacomaro alla residenza municipale ivi avanti me Porcellana Vincenzo Sindaco Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Portacomaro, Provincia di Alessandria<sup>3</sup>, è personalmente comparso Fantino Vincenzo d'anni venticinque contadino figlio del vivente Luigi e della fu Felicita Monticone, nato a Mongardino e residente in questo comune il quale alla presenza degli Ciattino Lorenzo d'anni cinquantatre mediatore del fu Ignazio e Cadario Giovanni d'anni quarantasei entrambi residenti in questo comune assunti a testimoni dallo stesso Fantino presentati aventi li requisiti dalla Legge regolati mi ha presentato un Bambino di sesso Femminino e mi ha dichiarato che il medesimo è nato alle ore cinque pomeridiane del giorno diciassette corrente mese di Giugno da sua moglie seco lui convivente Magnetti Marianna d'anni ventidue figlia del fu Domenico e della vivente Rosa Graziano nata e residente in questo comune a cui viene posto il nome di ANGELA. Tale nascita ha avuto luogo nella casa d'abitazione ordinaria del dichiarante e propria degli fratelli Vercelli posta in questo territorio Regione Colombino. Da che si è redatto il presente in duplice originale e del quale previa lettura e conferma si sono tutti meco sottoscritti...*

Seguono le firme di

*Fantino Vincenzo*

*Ciattino Lorenzo, testimone*

*Cadario Giovanni, testimone*

*Porcellana Vincenzo Sindaco Ufficiale dello Stato Civile*

Dal documento apprendiamo che la madre di José Pedroni, conosciuta come Felisa, fu registrata allo Stato Civile di Portacomaro, attualmente in provincia di Asti, come Angela. Probabilmente essa fu sempre conosciuta in Argentina come Felisa, a ricordo della nonna materna, già defunta al momento della sua nascita, che nell'atto è citata con il nome in italiano di Felicita.

La lettera, scritta da Felisa Fantino all'età di 73 anni, ripercorre brevemente il suo arrivo nella nuova terra, l'Argentina. È un ricordo lasciato ai figli e ai nipoti.

Carta scritta dalla Nonna Felisa nel 1943 [ Parole di una madre ai suoi figli

*Vorrei raccontarvi molte cose della mia vita, io che nacqui in Italia il 17/6/1870 nel paese di Portacomaro d'Asti, provincia di Alessandria e venni in questo paese a 17 anni nella nave Umberto I con mio padre, era il giorno 29/6/1887 giorno di San Pietro e Paolo e passammo davanti alla Chiesa di San Pietro, io ero molto felice venire*

---

<sup>1</sup> GIANCARLO LIBERT, *Maria De Alcorta. Una donna piemontese in Argentina*, in Rivista di Storia, Arte e Archeologia per le province di Alessandria e Asti, annata CXXV (anno 2016), pp. 340[341].

<sup>2</sup> Ringrazio per avermi fornito preziose informazioni e avermi agevolato nel reperimento di documenti su José Pedroni e sulla madre, Roberto Lance curatore del Museo Pedroniano di San Carlos Norte, il sindaco di San Carlos Norte Carlos Chavarini, la signora Franca Biondi del Museo di Esperanza, Silvana Neumann di San Carlos Centro, Tiziano Toniolo di Castell'Alfero e gli uffici comunali di Portacomaro.

<sup>3</sup> Sino al 1936 Portacomaro era in provincia di Alessandria.

*in questa nuova amata terra nella quale ho passato i migliori anni della mia vita, sempre con buona volontà e lavorando, aiutando i miei figli, ho raggiunto i 73 anni, passati molto rapidamente. Adesso che anche i miei figli hanno dei bambini, voglio lasciare questo piccolo ricordo a loro, ai figli, ai nipoti...*

Con questa breve lettera scritta a Rosario di Santa Fe indirizzata ai figli e ai nipoti, Felisa Fantino ricorda la sua nascita, il viaggio con il padre sulla nave Umberto I, l'arrivo a Buenos Aires il 29 giugno 1887, giorno di San Pietro e Paolo, e della sua felicità passando davanti alla chiesa di San Pietro.

Felisa Fantino si trasferì in provincia di Santa Fe, non sappiamo se immediatamente nella località di Gálvez o in località vicine. Arrivarono pochi giorni dopo che in tutta la provincia di Santa Fe era stato effettuato il primo censimento generale della provincia (6, 7 e 8 giugno del 1887). Nel censimento della località di Estación Gálvez e dei campi Gimenez (parte), Gálvez (Colonia Margarita) e Aldao risultano registrati molti astigiani<sup>4</sup> come le famiglie Robba di Frinco, Rabino di Moncalvo, Perletti di Asti e Gagliardi di Mombercelli. Tra questi astigiani ci sono anche due bambini: Magnetti Battista di 3 anni nato a Scurzolengo e Magnetti Camillo di 2 anni nato a Portacomaro; essi vivono presumibilmente con la mamma Binchenceo Angela di Scurzolengo. È probabile che questa famiglia – forse parenti di Felisa da parte di madre – fosse appena arrivata in Argentina; relativamente al padre non risultano indicazioni<sup>5</sup>.

Felisa Fantino appena arrivata in Argentina conosce Gaspare Pedroni, che all'epoca aveva 24 anni, probabilmente arrivato in Argentina nello stesso anno. Si sposarono il 24 ottobre 1887 nella località di Pueblo Irigoyen<sup>6</sup>, in provincia di Santa Fe. Dal matrimonio nacquero undici figli; José, il poeta, era l'ottavo.

José Pedroni inizia gli studi presso la scuola Simon de Iriondo di Gálvez nel 1906 e al termine degli studi, nel 1912 si trasferisce a Rosario con l'intenzione di proseguire negli studi nonostante il padre non approvasse la scelta preferendo che lui proseguisse l'attività di costruttore. La sua famiglia rimane a Gálvez, piccola località nella provincia di Santa Fe. A Rosario inizia a lavorare nella casa cerealista di Carlos Saltmann e frequenta la Scuola Superiore Nazionale di Commercio (inizialmente nel corso diurno e poi in quello notturno), dove studia anche inglese e francese, diplomandosi nel 1916. Nel frattempo inizia a pubblicare i suoi primi componimenti poetici nel giornale di Gálvez. Proprio in quegli anni in Argentina avviene la rivolta agraria conosciuta come il "Grido de Alcorta"<sup>7</sup> che, incominciata nelle località rurali della provincia di Santa Fe, si estende a Rosario e poi nelle province limitrofe di Córdoba e Buenos Aires. Questo clima influenzerà la poesia di José Pedroni. Dopo il diploma inizia a lavorare come contabile e nel 1917 si stabilisce a Juncal (Santa Fe) dove lavora presso il grande magazzino di Darwin Bohé y Cia sino all'agosto del 1918. Dal 1° settembre 1918 si sposta a San Carlos Norte (Santa Fe) dove trova occupazione in qualità di contabile presso un altro grande magazzino, quello dei fratelli Favre, sino al 31 ottobre 1919.

Di questo periodo, e dell'amore verso quella che sarà sua moglie, ricostruiamo alcuni momenti grazie alle parole lasciate dalla consorte del poeta, Elena Chautemps<sup>8</sup>, nata a Sa Pereyra nel 1903 e discendente da una di quelle famiglie che dalla Savoia erano arrivate in provincia di Santa Fe nella seconda metà del XIX secolo.

Dal manoscritto<sup>9</sup> che lasciò Elena Chautemps, scritto pochi mesi prima della sua morte, si legge:

<sup>4</sup> AA.VV. *Historia de Gálvez. Su colonización, sus pobladores, su desarrollo y sus instituciones 1886Z1916*, pp. 145 e sgg.

<sup>5</sup> GIANCARLO LIBERT, *Astigiani nella Pampa. L'emigrazione dalla provincia di Asti in Argentina*, Chivasso 2005, pp. 147[148].

<sup>6</sup> Irigoyen o Pueblo Irigoyen è ubicata nel dipartimento San Jerónimo della provincia di Santa Fe. Fu fondata nell'agosto del 1881 da 160 immigranti provenienti da Vercelli. Inizialmente la colonia fu denominata Colonia Vercelli [Irigoyen]. Con il tempo la denominazione Colonia Vercelli scomparve. Attualmente ha circa 1000 abitanti.

<sup>7</sup> G. LIBERT, *Maria De Alcorta* cit., pp. 333[341].

<sup>8</sup> I Chautemps sono originari di Touves in Savoia dove nel 1841 era nato Francesco Chautemps, nonno di Elena; dal matrimonio con Paulin Mollier nata nel 1842 a Touves erano nati José, Alejo (padre di Elena e nato in Savoia nel 1871) e Julia. La madre di Elena era Maria Arsenia Cornier nata nel 1880 a Bellevaux in Savoia, figlia di Juan Esteban Cornier e Serafina Maria Voisin entrambi nati a Bellevaux. Alejo Chautemps viveva a San Carlos Norte e si dedicò all'orticoltura. Aveva grandi piantagioni di cavoli. Si trasferì unitamente alla consorte a Sa Pereira, dove nacque Elena moglie del poeta José Pedroni, aprendo un negozio di "prodotti di campagna".

<sup>9</sup> Tratto da ROBERTO E. LANCE – JUAN CARLOS PEDRONI, *El Pueblo y el Poeta, San Carlos Norte*, s.d. ma 1999 e da JUAN CARLOS PEDRONI, *Estampas del Pasado Z Reseñas y Relatos Z Libro IV*, Imprenta Cruz del Sur, Franck (Santa Fe), año 1996, p. 4.

*"Avevo sedici anni quando José Pedroni venne a casa mia prendendo la scrivania che fino ad allora aveva utilizzato mio padre (Alejo Chautemps). La sua attività era negozio di articoli generali.*

*Ma prima ho intenzione di raccontare un piccolo episodio ma per me molto significativo.*

*Era il 15 agosto ed era la Festa di San Carlos Norte. I miei nonni vivevano lì (Juan Esteban Cornier e Serafina M. Voisin) e i miei zii in una casa di campagna, e in quel giorno siamo andati a far loro visita. Improvvisamente la zia Léonie che era signorina ci invitò a vedere i festeggiamenti del paese. Siamo usciti di casa e siamo andati in macchina, fermandoci di fronte alla piazza, ornata con bandiere e gagliardetti. Come era bello! Al mio fianco un padiglione enorme, è stato installato qualcosa di simile ad una grande tenda in cui si danzava al ritmo della banda musicale.*

*"Facciamo un Rato"<sup>10</sup>, disse mia zia. Entrammo e vidi, sul lato opposto un uomo seduto accanto a una ragazza che ho riconosciuto. Ho appena visto il suo profilo con i capelli ondulati e di un bel colore marrone chiaro. Ho subito pensato: come mi piace quel ragazzo! Ero attratta da lui. Io avevo fatto il proposito di non avere relazioni con nessuno fino a quando non mi sentivo innamorata, attratta da un uomo.*

*Lui non mi vide. Chiesi a mia zia: chi è quel ragazzo seduto vicino a quella ragazza? È l'impiegato di Favre, commerciante di prodotti generali della zona, ha risposto.*

*Siamo tornati, e il giorno successivo mi portano a casa mia a Sa Pereira. Non commento l'accaduto con nessuno, neanche con i miei fratelli. Il tempo passa e due mesi dopo, mio padre va in giro per la campagna per acquistare prodotti, crediti, ecc. e tornando dice a mia madre (María Arsenia Cornier): Sai Mary, che ho appena assunto l'impiegato della ditta Favre per fare i conti sulla mia scrivania perchè sono stanco di portare libri, fare i conti, ecc. A quel tempo i conti di commercio venivano fatti a mano.*

*Quella grande notizia fece vibrare il mio cuore. Potete immaginare cosa ho sentito? Non ci potevo credere. Pochi giorni dopo era in casa mia, quel ragazzo magro, con i suoi bei capelli e gli occhi azzurri verdognoli.*

*L'attività di commercio in quei tempi non chiudeva a mezzogiorno, così mio padre gli ha offerto il pranzo al nostro tavolo. Tutto è accaduto come nelle migliori storie. Lo hanno fatto sedere tra i miei fratelli, ma era quasi di fronte a me. Non posso dire che sono passati molti giorni e abbiamo cominciato a scambiarsi degli sguardi. Avevo 16 anni e lui 20. Improvvisamente, pochi giorni dopo, vedo fare piccole palline di pane e forma con loro la lettera E. Non avevo bisogno di alcuna spiegazione. Ci eravamo innamorati. Ci potevamo scambiare una parola. Lasciava pezzi di carta dicendo: Ti amo!.*

*Non passarono molti giorni che i miei genitori ci hanno dato il consenso e il permesso per incontrarci e parlarci. Furono due giorni alla settimana con mia madre seduta in un angolo della stanza, facendo la tessitura, così era in quell'epoca. Questo è stato in quei giorni. Nonostante tutto eravamo abituati a vederci l'un l'altro dalla mia camera di letto di fronte alle grate in strada, momento sufficiente a scambiare delle parole e un bacio. Un idillio perfetto.*

*All'improvviso arriva la notizia che Pepe<sup>11</sup> doveva partire per il servizio militare. Questa notizia è stata terrificante. Non abbiamo accettato la separazione e il nostro amore era grande. Entrambi avevamo paura di non vederci più, fu così che una sera mi propose di venirmi a prendere e andar via dove non ci trovasse nessuno. Sembrava una bella storia e senza pensare niente, ho detto sì.*

*Se n'è andato, ma due giorni dopo è venuto a prendermi. Sono uscita tranquilla, felice con un piccolo sacchetto in mano. Sul cuscino ho lasciato ai miei genitori una lettera, chiedendo perdono e che andavo via con l'uomo che amavo.*

*Una macchina ci aspettava là fuori e siamo arrivati a Galvez alle 23 per prendere subito il treno che ci avrebbe portato a Buenos Aires. Siamo arrivati alle 9 e scesi, abbiamo fatto pochi passi, quando sentiamo una voce che dice Pedroni!.*

*Mio padre aveva smosso mari e monti e ci hanno trovato. Per la sera sono già arrivati papà e mamma con il "Rapido"<sup>12</sup> delle cinque. Ci sono state alcune lacrime, ma ci siamo riconciliati subito poi abbiamo preparato subito il matrimonio (26 marzo 1920). Dopo abbiamo alloggiato tutti e quattro in un bell'albergo. E quella notte ci crediate o no! Il mio matrimonio è stato consumato per la prima volta. "Ci amiamo sempre molto e siamo riusciti a formare una coppia molto felice. Questo è il gran amore tra José Pedroni ed Elena Chautemps".*

Dal racconto di Elena Chautemps si ha la conferma delle date in cui José Pedroni trovò occupazione presso la casa Favre di San Carlos Norte e dove essi si incontrarono per la prima volta durante la festa del paese. Dal 1° novembre 1919 José si stabilisce a Sa Pereyra (Santa Fe) dove è assunto come ragioniere dallacasa Alejo Chautemps sino al 15 marzo 1920. Dopo un'avventurosa fuga d'amore (narrata da Elena) il 26 marzo 1920 sposa a Buenos Aires, Elena Chautemps, figlia del suo precedente datore di lavoro. Pochi giorni

<sup>10</sup> Da intendersi "entriamo un attimo".

<sup>11</sup> Diminutivo di José.

<sup>12</sup> Una ditta di autobus.

dopo parte per il servizio militare e dopo un anno dal matrimonio nell'aprile del 1921 nasce a Gálvez il primogenito Omar Tulio (poi professore a Buenos Aires). Poco dopo la nascita del primo figlio si stabilisce a Esperanza, la prima colonia agricola fondata nel 1856; qui trova occupazione presso la fabbrica di Nicolas Schneider, dove lavorerà come ragioniere per 35 anni.

Nel 1923 appare il suo primo libro *La gota de agua* (La goccia d'acqua). Pedroni inizia a proporre una poetica diversa per la sua semplicità e la sua bellezza, dove i protagonisti sono l'uomo, l'operaio, l'amata moglie, i figli e i campi. Due anni dopo esce *Gracia Plena*, che diventa ben presto un successo letterario. Nascono intanto il secondo figlio José Maria nel 1925, poi Juan Carlos nel 1928 e Ana Maria nel 1930, l'unica figlia che poi si stabilirà in Guatemala.

L'opera poetica di José Bartolomé Pedroni proseguirà con *Diez mujeres* (1937), *El pan nuestro* (1941), *Nueve Cantos* (1944). Dopo diversi anni nel 1956 appare *Monsieur Jaquin*, un omaggio ai primi immigranti che lavorarono la terra, in particolare ai fondatori della prima colonia agricola organizzata del paese sudamericano: Esperanza.

Nel 1959 fonda in Esperanza l'opera di marionette Pedro Pedrito con la collaborazione di Ricardo Borla.

Nel maggio del 1960 pubblica *Cantos del hombre* e a dicembre dello stesso anno appare *Canto a Cuba*. Nel 1961 è la volta de *La hoja voladora* e nel 1963 l'ultimo libro, *El nivel y su lagrima*.

Pedroni proseguì a scrivere sino ai suoi ultimi giorni. In occasione dell'inaugurazione del Velodromo Municipale di Esperanza lesse un poema allusivo: *La Bicicleta con alas*, quasi un preludio per la sua partenza.

José Pedroni soffriva di cuore e gli spostamenti gli procuravano sofferenza, però amava troppo il mare, per cui come sua abitudine, si spostava spesso a Mar del Plata località dove morirà il 4 febbraio 1968, lontano da Esperanza, la sua terra amata. Viene sepolto nel cimitero di Esperanza.

La poesia di Pedroni si propone, come egli amava dire "al corazòn del hombre", scritta al cuore dell'uomo, e questo spiega l'importanza e il successo dei suoi lavori.